

PER NON  
 SUONARE  
 SEMPRE LA STESSA  
 MUSICA  
 C'È BISOGNO DI CULTURA



Eni è Partner Principale  
 del Ravenna Festival



DA ENERGIE DIVERSE, UN'ENERGIA UNICA.



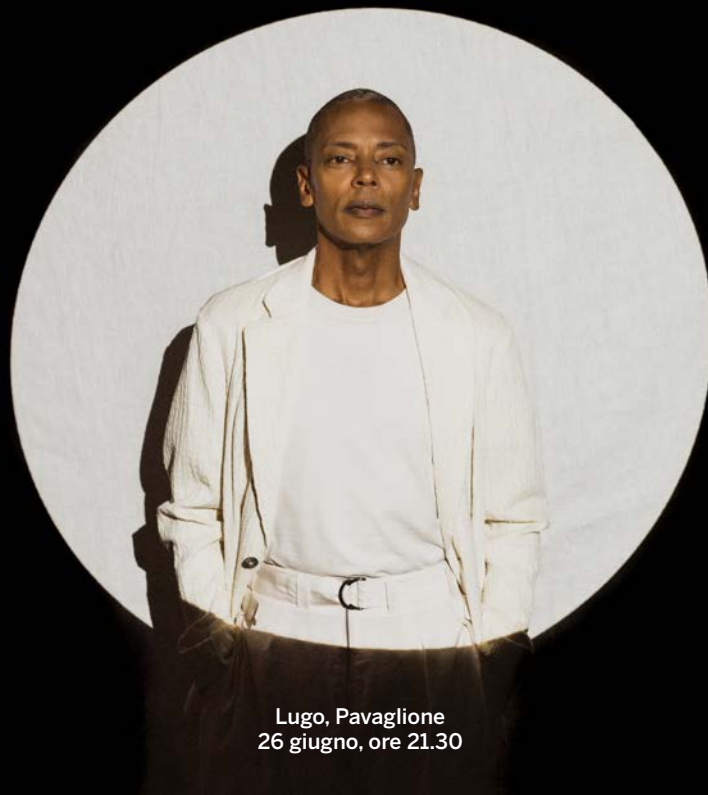
RAVENNA FESTIVAL

2026

Jeff Mills presents

TOMORROW  
 COMES THE  
 HARVEST

feat. Jean Phi Dary & Rasheeda Ali



© Jacob Khrist

Lugo, Pavaglione  
 26 giugno, ore 21.30

**JEFF MILLS** *presents*  
**Tomorrow Comes The Harvest**  
*feat. Jean Phi Dary & Rasheeda Ali*

*in collaborazione con Lugocontemporanea*

## Jeff Mills racconta l'Africa dal futuro remoto

di Gilberto Monaco

Autentico padrino della “minimal techno” di Detroit e co-fondatore del collettivo Underground Resistance, Jeff Mills è uno dei musicisti che hanno meglio visualizzato “il futuro”, senza tradire l'afflato spirituale che innerva tutta la tradizione della black-music.

È proprio in questo grande alveo, infatti, che va collocata quella che non pochi critici continuano ancora oggi, a quarant'anni dalla sua nascita, a indicare come l'ultima grande rivoluzione della musica popolare: la techno, che ha sempre dipinto in suoni un futuro vivido ma nient'affatto rassicurante, tanto che nel 2001 proprio Mills ha elaborato una nuova colonna sonora del cult movie *Metropolis* di Fritz Lang. Troppo facilmente, però, molti esponenti della techno hanno ceduto alle lusinghe di un mercato che ha rischiato di far degenerare le conquiste di una corrente musicale nata rigorosa e politicizzata. Proprio Jeff Mills fu tra coloro i quali, dopo i pionieri cresciuti nel sobborgo di Belleville, inquadrarono la techno come musica dal forte potenziale politico, distribuita su canali fieramente indipendenti e attraverso etichette che gli stessi musicisti – Mills compreso – fondavano e gestivano.

E proprio “The Wizard” – così aveva scelto di farsi chiamare, quando lavorava come dj radiofonico negli anni Ottanta –,



una volta sceso in campo come produttore, ha modellato un suono che si è distinto subito, anche nel quadro della techno più impermeabile al mainstream, per il suo carattere uncompromissorio. Nei suoi tratti essenziali, quel sound ossessivo e penetrante evidenziava una parentela sempre più stretta con estetiche musicali lontane dalla tradizione black: insieme a quella già sedimentata dei Kraftwerk, spuntava con insistenza lo spettro della parte più tumultuosa e ballabile dell'universo industrial, la cosiddetta “Electronic Body Music”. Questa e altre influenze nella grammatica ritmica e timbrica di Jeff Mills convivono con una solida etica “indie” e la condivisione delle istanze dell'hip-hop più dirompente, esplosivo e polemico dei primi anni Novanta.

E se la stella polare stilistica del grande dj detroitiano si incardina su queste direttive, il bisogno di allargare i suoi confini espressivi andando in cerca delle proprie radici lo ha portato, nel corso degli anni, ad avvicinare mostri sacri di altri ambiti. In particolare, Tony Allen, gigante dell'afro-beat, con il quale una decina d'anni fa Mills ha concepito il progetto “Tomorrow Comes The Harvest”, oggi portato avanti insieme a Jean Philippe Dary, tastierista e produttore di origini guyanesi che ha lavorato a lungo proprio al fianco del grande percussionista, dando il suo contributo anche al jazz sinuoso di Greg Osby, al pop mondialista di Damon Albarn e alla fusione stilistica del compianto Pino Daniele. Insieme a loro, suona la flautista Rasheeda Ali, che da anni si muove con disinvoltura tra funk, jazz, boom bap e world music, a ribadire la natura ecumenica del ritmo come stato della mente, attraverso suoni e pulsazioni che hanno le radici piantate nel futuro.